

BLANCA – 2 Dicembre 2019

UTOPIA

1965: Che Guevara scrisse l'ultima lettera ai suoi genitori. Per digli addio non citò Marx. Scrisse: "Sento un'altra volta sotto i miei calcagni le costole di Ronxinante. Mi rimetto in cammino abbracciando il mio scudo".

Nelle sue disavventure Don Chisciotte evocava l'età dorata, quando tutto era comune e non c'era il tuo o il mio.

Poi, diceva, erano iniziati gli abusi, e per questo era stato necessario che i cavalieri erranti si mettessero in cammino, per difendere le donzelle, proteggere le vedove e soccorrere gli orfani e i bisognosi.

Secondo il poeta León Felipe gli occhi e la coscienza di Don Chisciotte "vedono e organizzano il mondo non così com'è, ma come dovrebbe essere. Quando Don Chisciotte prende l'oste malandrino per un cavaliere cortese e ospitale, le prostitute sfacciate per bellissime donzelle, la locanda per un alloggio decoroso, il pane nero per pane bianco e il fischio del porcaro per una musica di benvenuto, dice che nel mondo non ci devono essere né uomini malandrini né amore mercenario né cibo scarso né alloggio fatiscente né musica orribile".

Alcuni anni prima che Cervantes inventasse il suo febbrile giustiziere, Tommaso Moro aveva raccontato l'utopia. Nel libro di Tommaso Moro, Utopia, u-topia significava non-luogo. Ma forse quel regno della fantasia si trova negli occhi di coloro che lo indovino e in loro s'incarna. Diceva bene George Bernard Shaw: ci sono coloro che osservano la realtà così com'è e si domandano perché, e ci sono coloro che immaginano la realtà come non è mai stata e si domandano perché no.

È noto, e i ciechi lo notano, che ogni persona contiene altre persone possibili, e che ogni mondo contiene il suo altro mondo possibile. Questa promessa nascosta, il mondo di cui abbiamo bisogno, non è meno reale del mondo che conosciamo e subiamo.

Lo sanno eccome, lo vivono eccome coloro che, bastonati, commettono ancora la follia di rimettersi in cammino, un'altra volta e ancora e ancora, perché continuano a credere che il cammino sia una sfida che ci attende, e perché continuano a credere che riparare offese e vendicare torti sia una pazzia degna di essere commessa.

Aiuta a far sì che l'impossibile divenga possibile. Per dirlo con la terminologia farmaceutica di Don Chisciotte: questo balsamo di Fierabrás è così magico che a volte ci salva dalla maledizione del fatalismo e dalla peste della disperazione.

Non è questo, in fin dei conti, il grande paradosso del viaggio umano nel mondo? Il navigante naviga, anche se sa che non toccherà mai le stelle che lo guidano.

Eduardo Galeano – IL MANIFESTO – 28/02/2005

Pablo Picasso

[Francesco Zumbo](#)

